

Inciampare nel problema. Il processo di ricerca dell'informazione nella biblioteca scolastica multimediale

Atti del convegno internazionale, Padova 30-31 gennaio – 1° febbraio 2003, a cura di Donatella Lombello Soffiato e Ademario Lo Brano, Padova, Imprimitur, 2004, p. 434

Ormai da qualche anno si fa apprezzare il lavoro del Gruppo di ricerca sulle biblioteche scolastiche coordinato da Donatella Lombello Soffiato, docente presso il Dipartimento di Scienze dell'educazione dell'Università degli studi di Padova, che ha riunito nel 2003 in un convegno internazionale numerosi specialisti italiani e stranieri (ricercatori, bibliotecari, documentalisti, docenti di scuole di vario ordine e grado) per trattare il "processo di ricerca dell'informazione nella biblioteca scolastica multimediale", come delineato nel sottotitolo di questo volume, che si pone come una riflessione a tutto campo sulle problematiche connesse all'individuazione, alla ricerca e all'utilizzo delle informazioni nell'ambito specifico della biblioteca scolastica dotata di strumenti multimediali. Nell'insieme, si avverte quanto sia necessaria la

consapevolezza, da parte di docenti e discenti, delle varie fasi di questo processo, che può sfociare in un arricchimento personale e collettivo e nel raggiungimento degli obiettivi prefissati soltanto a determinate condizioni, esplicitate in vario modo dai relatori.

Nel saggio introduttivo Donatella Lombello si sofferma sulle motivazioni che hanno indotto a questa riflessione, scaturita dalla necessità di "analizzare nello specifico la mission della biblioteca scolastica per quanto concerne l'attuazione di strategie metodologico-didattiche mirate a innovare/facilitare il processo d'insegnamento/apprendimento rappresentato dalla biblioteca nella/della scuola" (p. 7), una necessità peraltro condivisa anche da biblioteche non scolastiche, o non propriamente tali, che offrono occasioni di formazione continua su tali aspetti (come ad esempio le biblioteche universitarie, o alcune biblioteche pubbliche), per le quali il volume potrà fornire spunti di riflessione interessanti.

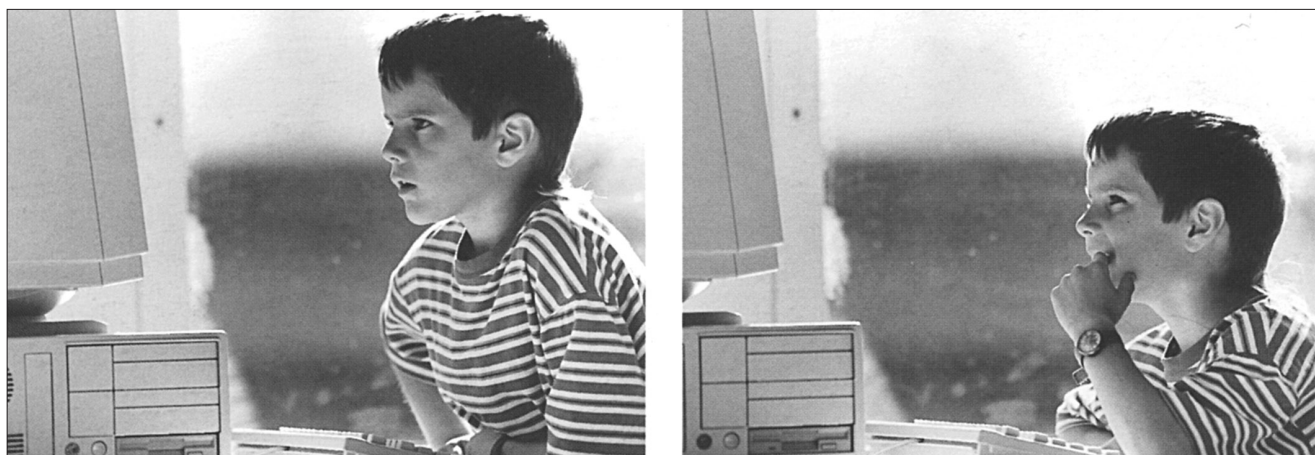
La struttura del volume ripercorre le tappe del convegno, nel quale, da un'introduzione generale all'universo informativo e alle problematiche che questo solleva, data la sua complessità, si

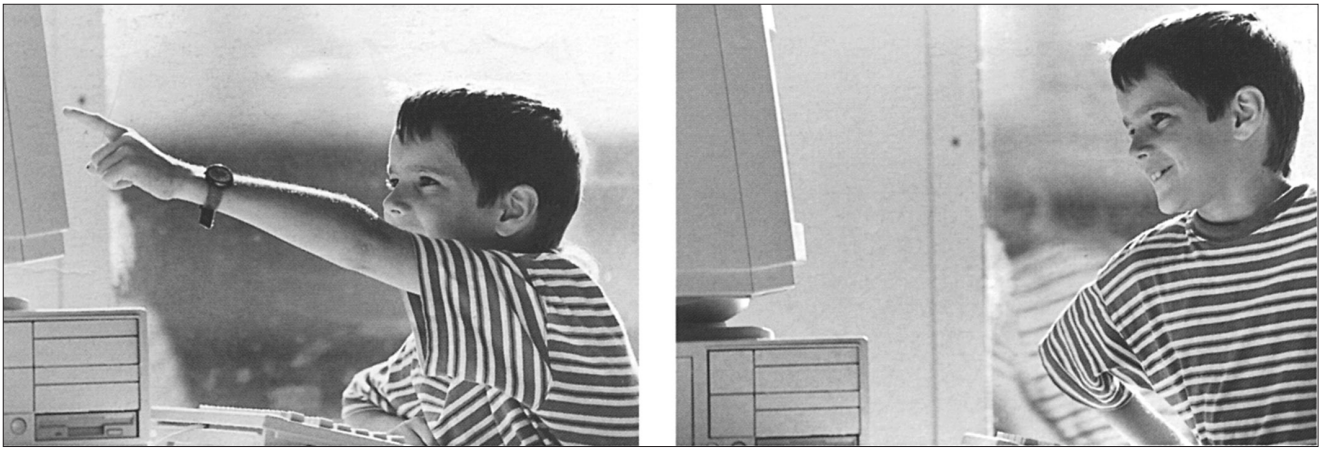
passa alla discussione dei fondamenti teorici sui quali si basano le abilità nel dare risposta alle domande proprie o altrui, per poi verificare quali strade siano state intraprese e quali applicazioni abbiano trovato alcuni dei modelli teorici di riferimento, a livello nazionale e internazionale, nei diversi ambiti educativi (scuola primaria, secondaria e formazione universitaria).

L'apertura è affidata a Riccardo Ridi, il quale sottolinea i diversi aspetti che portano a un'effettiva alfabetizzazione informativa, facendo riferimento ai diversi tipi di *literacy* che il processo sottende, nonché ai requisiti e alle caratteristiche fondamentali dell'information retrieval, della ricerca bibliografica e dell'informazione in Internet, soffermandosi infine sulle competenze specifiche del docente e del bibliotecario, figure in certo modo complementari ma fondamentalmente diverse: se il primo può essere dedicato all'orientamento sull'uso di specifici modelli informativi, il secondo dovrà riservarsi un ruolo neutrale di garante dell'accesso all'informazione da parte degli utenti, che deve saper addestrare a reperire i documenti desiderati. Tale prospettiva viene ridefinita e meglio

esplicitata, dal punto di vista educativo, nei saggi successivi.

L'addestramento e il rafforzamento delle strategie di ricerca in ambito scolastico viene analizzato da Antonella Braga, che sottolinea l'elemento di sfida (e di soddisfazione) connesso al coltivare all'infinito lo spirito di ricerca, che permette agli allievi di ipotizzare soluzioni e risolvere anche in maniera creativa le questioni poste da loro stessi (oltre che dall'insegnante), e ai docenti di non fermarsi a percorsi già battuti, rassicuranti ma alienanti in quanto non inducono i gruppi a sollevare quesiti, a verificare nuove ipotesi, a scoprire nuove strade con chi potrebbe essere la loro guida verso le soluzioni alle loro domande. Tuttavia, Braga sottolinea come la consapevolezza degli insegnanti nel fornire costantemente occasioni di conoscenza autonoma agli allievi e il loro "posizionamento" in un ruolo definito si scontra con diversi equivoci sulle abilità di ricerca e uso dell'informazione, come pure sulle competenze specifiche – ma trasversali – che debbono essere messe in campo dai docenti nel fare ricerca con gli allievi, i quali devono a loro volta essere edu-





cati a districarsi nella complessità dell'universo informativo, supportati dai docenti e dai bibliotecari, visti sia da Braga sia da Santi, nel saggio successivo, come facilitatori e provocatori di conoscenza.

La maggior parte dei contributi presentati fa riferimento ai temi delle "Big6", ovvero alle abilità individuate da M.B. Eisenberg, presentate ed esplicitate in modo esaustivo dallo stesso autore, che ne sottolinea l'estrema flessibilità e importanza nel contesto dell'alfabetizzazione all'uso dell'informazione e delle tecnologie nel XXI secolo. Del resto, come osserva Trigari, "imparare a leggere in Internet significa accedere ad un nuovo codice di scrittura, che richiederà un allenamento ad una visione – per così dire – *lineare virtuale*, così diversa da quella *lineare concreta* di chi ha imparato a leggere gli scritti cartacei" (p. 93). Il lettore diventa dunque direttamente responsabile nella fase di organizzazione e costruzione dell'informazione reperita (p. 97), ed essenziale, in tal senso, è lo sviluppo di abilità che lo rendano capace di autonomia, un aspetto questo toccato da altri relatori (fra i quali M. Bolletti, p. 277-290, e V. Marzi, p. 245-268).

A seguire, accanto ai contributi teorici, vengono esaminati alcuni casi europei e d'oltreoceano, dai quali emerge lo stato dell'arte nell'ambito della didattica della ricerca e dell'istruzione all'uso dell'informazione a livello internazionale: dal Québec alla Svezia, dalla Spagna all'Europa centrale (Germania, Olanda), dalla Francia alla Grecia, dove alcuni dei "fondamentali" evocati da Ridi nel saggio di apertura, nonché altri aspetti richiamati da vari autori, sono stati adattati in modo da poter rispondere a esigenze specifiche, in contesti formativi di scuola primaria, secondaria e universitaria.

Infine, una serie di contributi dal contesto italiano, relativi anche in questo caso a una varietà di ambiti – inclusa la scuola dell'infanzia – fa luce sull'estrema attenzione posta dagli operatori del settore educativo nel cogliere le difficoltà dei discenti e nel prevenirle, fornendo loro strumenti adeguati, grazie al ricorso a modelli teorici di riferimento ormai consolidati o di chiara fama (fra gli altri, i più citati sono Bruner, Eisenberg, Kuhlthau, Vygotskij, Gardner, Dewey, Ausubel).

In chiusura, il saggio di Morello riporta il dibattito a livello internazionale, attra-

verso l'analisi del modello formativo francese, fornendo utili elementi di discussione dei principi sui quali è stato riformato.

Elena Corradini

Biblioteca comunale di Ala (TN)
elecorra@supereva.it